

Lorenzo Bandera

9. Il ruolo delle Fondazioni di comunità per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno

Abstract

Le Fondazioni di comunità sono istituzioni filantropiche che si pongono l'obiettivo di sostenere e sviluppare la qualità della vita delle comunità che vivono in un determinato territorio. Si tratta di enti che, attraverso strumenti e attività che incentivano la possibilità e l'opportunità di donare, mirano alla "democratizzazione della filantropia", ovvero al coinvolgimento degli attori del territorio che potrebbero e vorrebbero donare ma che, per ragioni differenti, non si trovano nelle condizioni ideali per farlo. In questo senso l'obiettivo delle Fondazioni di comunità è fungere da "catalizzatori" e "facilitatori" per tutti quei soggetti che vorrebbero contribuire al benessere del proprio territorio e della sua società creando un patrimonio, frutto di multiple donazioni provenienti "dal basso", che sia utilizzato per favorire lo sviluppo locale. La natura particolare di queste realtà le configura come protagoniste del nuovo welfare e, per tale ragione, il Laboratorio Percorsi di secondo welfare ne ha trattato sia nel Primo che nel Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia, approfondendo rispettivamente il loro sviluppo nel contesto italiano e il rapporto con il mondo delle imprese. Con l'intenzione di continuare questo percorso di conoscenza è stato deciso di orientare lo sguardo verso il Mezzogiorno per capire quale ruolo abbiano assunto le Fondazioni di comunità nelle aree del Paese che più hanno sofferto gli effetti della crisi economica e sociale. Il capitolo, in particolare, analizza l'esperienza delle Fondazioni comunitarie nate grazie al sostegno di Fondazione CON IL SUD, che le considera parte integrante della propria strategia volta a favorire l'infrastrutturazione sociale nelle regioni meridionali.

The Role of Community Foundations for the Southern Italy's Social Infrastructuring

Community Foundations are philanthropic institutions that aim to support and improve the quality of life of the community living in a specific area. Community Foundations provide tools and activities in order to encourage the choice of donating through the involvement of the actors who might want to give support to their community, with the final purpose of fostering the "democratization of philanthropy". With this respect, the goal of Community Foundations is to be "catalysts" and "facilitators" for all citizens, groups and stakeholders who would like to contribute to the well-being of their territory and society by creating economic assets - obtained through the gathering of multiple donations - to be used to increase local development. Community Foundations are key players in the new welfare and, for this reason, they have been one of the main objects of research for Percorsi di secondo welfare. A chapter in the First Report on Second Welfare in Italy was dedicated to the birth and the development of Italian Community Foundations, while another one, in the Second Report on Second Welfare in Italy, analyzed the relationship between Community Foundations and the business world. With the specific intention of moving forward in the study, the present chapter is dedicated to Community Foundations operating in the South of Italy. The purpose is to understand the role Community Foundations played in these areas of the country, which are the ones that suffered the most the effects of the economic and social crisis. In particular, the chapter analyzes the experience of the Community Foundations linked to Fondazione CON IL SUD, an important foundation that operates exclusively in the southern regions of Italy and carries out the belief that Community Foundations are a fundamental part of its strategy to improve the social infrastructuring of the South of the Country.



Come citare questo capitolo:

Bandera, L. (2017), *Il ruolo delle Fondazioni di comunità per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di) (2017), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, pp. 221-244.

Documento scaricato dal sito del [Laboratorio Percorsi di secondo welfare](#)

Lorenzo Bandera¹

IL RUOLO DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ PER L'INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE DEL MEZZOGIORNO



Introduzione

Le Fondazioni di comunità, o Fondazioni comunitarie, sono istituzioni filantropiche che si propongono di sostenere e migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in un determinato territorio. Si tratta di enti che, attraverso strumenti e attività che incentivano la possibilità e l'opportunità di donare, mirano alla "democratizzazione della filantropia". Il loro obiettivo è supportare cittadini, imprese e istituzioni che vogliono contribuire al benessere del proprio territorio e della società ivi residente ma che, per ragioni differenti, non possono o non vogliono farlo autonomamente. A questo scopo le Fondazioni comunitarie favoriscono la costituzione e garantiscono la gestione di patrimoni formati da plurime donazioni provenienti "dal basso", che sono usate per sostenere progetti di utilità sociale finalizzati a garantire il benessere della popolazione. La natura particolare di queste realtà le configura come protagoniste del nuovo welfare e, per tale ragione, il Laboratorio Percorsi di secondo welfare ne ha trattato sia nel *Primo* sia nel *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia*, approfondendo il loro sviluppo nel contesto italiano e il loro rapporto con il mondo delle imprese.

Con l'intenzione di continuare il percorso di conoscenza intrapreso nelle precedenti edizioni, in questo Terzo Rapporto si è deciso di orientare lo sguardo verso il Mezzogiorno e inquadrare le Fondazioni di comunità attive nelle aree del Paese che più hanno sofferto gli effetti della crisi economica e sociale. Negli ultimi anni, infatti, come indicano alcune recenti elaborazioni sui dati Istat ed Eurostat effettuate dalla Cgia di Mestre (2017), la situazione nelle regioni del Sud è peggiorata sensibilmente e si è assistito a un allargamento del divario con il Nord del Paese sul fronte economico, occupazionale e sociale. A livello di Pil pro capite, per esempio, nel 2007 la differenza tra Nord e Sud del Paese era di 14.255 euro (32.680 euro medi nel Settentrione, 18.426 euro medi nel Mezzogiorno) mentre nel 2015 è salita a 14.905 euro (32.889 al Nord e 17.984 al Sud) con una variazione di ben 650 euro e un aumento del 4,5%. Differenze crescenti si registrano anche per quanto concerne il profilo del lavoro: se nel 2007 il livello della disoccupazione nel Nord e nel Sud divergeva di 7,5

¹ Desidero ringraziare Andrea Pastore per il supporto fornitomi nella realizzazione di questo lavoro di ricerca: grazie per la sua grandissima disponibilità e per aver condiviso con me le sue competenze e conoscenze su questo tema.

punti percentuali (3,5% al Nord, 11% al Sud), nel 2015 il divario si è allargato a 12 (7,6% al Nord, 19,6% al Sud), con un aumento di ben 4,5 punti. Una forte discrepanza, inoltre, è evidente anche in tema di esclusione sociale: nel 2007 la popolazione a rischio povertà era il 16% al Nord e il 42,7% al Sud, con una differenza quindi di 26,8 punti percentuali; nel 2015 è salita al 17,4% al Nord e al 46,4% al Sud, con una differenza pari quindi a 29. Anche in questo caso il gap si è allargato, segnando un aumento di 2,2 punti.

In questo contesto socio-economico particolarmente complesso e difficile – sia a causa degli effetti della crisi sia della cronica arretratezza dell'area – quale ruolo possono giocare gli enti della filantropia comunitaria che operano nel Mezzogiorno? L'obiettivo del presente capitolo è andare ad approfondire i tratti caratteristici delle Fondazioni di comunità costituite nelle regioni meridionali e comprendere se e come queste stiano contribuendo al rilancio dei propri territori, così duramente provati dagli ultimi anni di crisi.

9.1 Che cosa fa una Fondazione di comunità

Prima di analizzare le Fondazioni comunitarie (FC) che operano nel Mezzogiorno, appare utile inquadrare meglio le principali caratteristiche di queste realtà che, *sviluppatesi negli Stati Uniti d'America all'inizio del Novecento*, sono a oggi tra le realtà filantropiche più interessanti, tanto sulla scena internazionale quanto su quella nazionale.

La FC è un ente di erogazione che intende migliorare la qualità della vita della popolazione residente su un determinato territorio. A tale scopo la FC raccoglie, investe e indirizza risorse economiche finalizzate a sostenere organizzazioni non profit locali capaci di favorire lo sviluppo di attività, beni e servizi che possano offrire risposte a bisogni emergenti in ambito sociale, culturale o ambientale. Oltre a garantire la gestione di donazioni da e per la comunità, la FC catalizza e diffonde conoscenze e competenze, importanti per lo sviluppo locale tanto quanto le risorse economiche.

9.1.1 Raccoglie le donazioni da e per la comunità

Le risorse necessarie per realizzare le attività di una FC – a differenza di quanto accade per la maggior parte delle fondazioni, che nascono per volontà di una singola persona, istituzione o impresa – sono frutto di un processo che coinvolge diverse realtà del territorio che, accomunate dalla volontà di garantire un maggiore benessere alle persone che vi risiedono, decidono di donare tramite la Fondazione. Il patrimonio della FC è costituito non per il tramite di una singola, grande donazione derivante da un soggetto che “dall'alto” garantisce le risorse necessarie alle attività, ma grazie a plurime donazioni di piccole e medie dimensioni provenienti “dal basso”, da diversi segmenti della comunità. La FC favorisce quindi l'atto del dono agendo da “intermediario filantropico” tra chi vuole contribuire al benessere della comunità, ma non riesce o non vuole farlo autonomamente, e chi sul territorio già agisce a tale scopo (Casadei 2015). A tal fine la FC (Bandera 2015):

- offre uno “scudo burocratico” che fa ricadere gli oneri della donazione (tasse, documentazione, valutazione di fattibilità, costi di gestione...) sulla Fondazione stessa, la quale si assume tutti gli obblighi amministrativi e burocratici che altrimenti graverebbero sul donatore;

- valorizza le risorse donate attraverso piani d'investimento che ne permettono un utilizzo duraturo e continuativo nel tempo;
- certifica e garantisce l'affidabilità delle realtà beneficiarie delle donazioni, evitando che le risorse vadano a iniziative che non rispondono alle aspettative del donatore;
- consente al donatore flessibilità nell'uso delle risorse donate, aiutandolo a scegliere la migliore destinazione delle stesse.

Chi decide di donare alla Fondazione può farlo attraverso la cessione di proprietà mobiliari o immobiliari, mediante lasciti testamentari o, come più solitamente avviene, effettuando donazioni in denaro. Le donazioni possono avvenire principalmente attraverso due modalità: donazioni a sezione patrimonio, che sono intangibili e possono essere utilizzate unicamente per compiere investimenti i cui rendimenti saranno impiegati per il raggiungimento dei fini stabiliti dal donatore; donazioni a sezione corrente, che sono destinate a finanziare iniziative tramite l'erogazione, totale o parziale, della somma donata (Bandera 2013).

I fondi creati presso la FC possono essere alimentati attraverso entrambe queste modalità. Utilizzando il medesimo fondo, il donatore può quindi destinare una parte delle proprie donazioni all'incremento del patrimonio della Fondazione – ma come detto tali risorse non possono essere utilizzate per realizzare le finalità del fondo se non per la parte relativa ai rendimenti generati – o alla sezione corrente, le cui risorse possono essere sfruttate nell'immediato per perseguire le finalità per le quali il donatore ha creato il fondo.

Chi dona alla FC ha inoltre la possibilità di personalizzare il proprio fondo come ritiene più opportuno, così che la donazione risponda nel modo più adeguato possibile ai propri desideri e obiettivi. È possibile, per esempio, creare fondi "generici" per sopperire a eventuali bisogni emergenti della comunità; fondi alla memoria, costituiti per ricordare un caro estinto realizzando interventi in ambiti cui era particolarmente legato; fondi con diritto di utilizzo o indirizzo, in cui il donatore indica di volta in volta i beneficiari del suo contributo; fondi per area di interesse, il cui rendimento è destinato a un particolare campo di intervento. È come se, all'interno della Fondazione, venissero create piccole fondazioni – le quali si differenziano per patrimonio, gestione, attività e scopo – che però, come detto, non comportano l'assunzione di tutti gli oneri che deriverebbero dalla costituzione di una nuova fondazione autonoma. Al contempo, la creazione di un fondo interno alla FC da parte di una persona, una famiglia, un'associazione o un'impresa indica la volontà del donatore non solo di perseguire le proprie finalità, ma anche di creare un legame stabile con un ente filantropico che offre strumenti in grado di moltiplicare i benefici per la comunità. Significativo in tal senso è senza dubbio il ruolo del patrimonio.

9.1.2 Investe il patrimonio per garantire un sostegno al territorio duraturo e continuativo

Nella sua concezione "classica" la FC si basa sull'assunto che siano le rendite del patrimonio, e non il patrimonio in quanto tale, a finanziare parte delle attività sostenute dalla Fondazione. È questo un modo per garantire alla comunità un "fondo di garanzia a lungo termine" che permetta di affrontare non solo le situazioni di bisogno contingenti, ma anche quelle che potrebbero interessare le generazioni future. Risulta pertanto ovvio il fatto che

tanto più ampio sarà il patrimonio tanto maggiori potranno essere gli investimenti effettuabili attraverso di esso; e più alti saranno i rendimenti degli investimenti effettuati tanto più ampie, numerose e durature potranno essere le attività sostenute dalla Fondazione in favore della comunità nel lungo periodo. Coloro che guidano l'ente devono quindi essere in grado non solo di coinvolgere il maggior numero possibile di donatori al fine di rafforzare il patrimonio, ma anche di stabilire strategie e regole che permettano di ottenere rendimenti adeguati all'attività erogativa, senza mettere a repentaglio il capitale investito o, al contrario, senza che l'eccessiva prudenza porti a una riduzione consistente della quota destinata alle erogazioni sul territorio (Barbetta 2013; Bandera 2015; Casadei 2015). Come vedremo più avanti, negli ultimi anni, a causa della situazione economica e finanziaria globale, le possibilità di effettuare investimenti seguendo questo *modus operandi* si sono ridotte notevolmente, ponendo molte FC, specialmente quelle non dotate di patrimoni consistenti, davanti a scelte relative alla gestione delle risorse a loro affidate non sempre facili.

9.1.3 Indirizza le risorse verso le organizzazioni locali del Terzo Settore

La FC, come detto, indirizza verso le Organizzazioni del Terzo Settore (Ots) risorse economiche importanti per la realizzazione di progetti dedicati alla comunità. Per perseguire al meglio la propria *mission* la Fondazione, piuttosto che agire autonomamente, nella maggior parte dei casi preferisce interfacciarsi con quei soggetti che già operano sul territorio e conoscono problematiche e criticità che interessano la comunità e tendenzialmente sono già impegnati nello sviluppo di risposte ai diversi bisogni che queste generano. Per svolgere il proprio ruolo di intermediario filantropico tra donatori e organizzazioni, la fondazione può scegliere di distribuire risorse attraverso erogazioni specificamente richieste da un'organizzazione ("a sportello"), patrocinando iniziative o garantendo contributi di beneficenza *ad hoc*. In alternativa può utilizzare lo strumento del bando, che offre un grado di trasparenza più elevato (con regole e parametri uguali per tutti) e consente la partecipazione a chiunque rispetti i criteri stabiliti. In molti casi, sia sul fronte delle erogazioni "a sportello" che di quelle a bando, la FC può richiedere che l'organizzazione copartecipi ai costi reperendo risorse all'interno della comunità. In questo caso le Ots sono incoraggiate a mettersi in gioco e a rivolgersi ai propri sostenitori per individuare parte del denaro necessario alla realizzazione di una data attività (Bandera 2013; Barbetta 2013; Casadei 2015).

9.1.4 Catalizza conoscenze e competenze presenti nella comunità

Sarebbe tuttavia un errore pensare che la FC si limiti al mero ruolo di erogatore. Oltre a raccogliere, investire e canalizzare risorse di natura economica, la FC è in grado di attrarre e aggregare competenze, conoscenze e capacità di diversi attori sociali al fine di aumentare e migliorare quantità e qualità delle iniziative sostenute. Il rapporto tra FC e Terzo Settore determina infatti un interscambio bidirezionale continuo, che comporta benefici tanto per la Fondazione che per le organizzazioni. Da una parte la FC, oltre alle risorse economiche, offre alle Ots la possibilità di essere accompagnate nelle diverse fasi di realizzazione dei progetti, le sostiene nella pubblicizzazione delle attività svolte attraverso i media locali, aiuta a sviluppare i contatti con donatori potenzialmente interessati alle attività svolte. Inoltre, le

Ots sono continuamente spronate a intessere nuovi legami con i vari segmenti della comunità, con il duplice risultato di limitare il rischio di autoreferenzialità e creare relazioni e contatti – anche e soprattutto tra le stesse organizzazioni – che possono strutturarsi nel tempo. Dall'altra parte, le Ots favoriscono la conoscenza della FC all'interno delle proprie reti di contatti – offrendo alla stessa la possibilità di allargare la platea dei donatori – e contemporaneamente consentono alla Fondazione di accedere a *know how* cruciali per comprendere le reali necessità presenti sul territorio e le risposte per farvi fronte. Le Ots, operando “in prima linea”, posseggono infatti competenze preziose per la FC che grazie a loro può quindi sviluppare le proprie strategie operative con maggiore consapevolezza e lungimiranza (Ferrucci 2010; Bandera 2013; Casadei 2015).

La FC, dunque, non è solo un intermediario filantropico ma anche un “catalizzatore sociale”, cioè un soggetto in grado di attrarre conoscenze e competenze e capace di diffonderle all'interno del proprio network. Ogni attività promossa dalle Ots presso la FC diventa quindi occasione per mettere in circolo una vasta gamma di risorse non solo economiche, ma anche e soprattutto “relazionali”, presenti all'interno della comunità, che altrimenti rimarrebbero parzialmente o totalmente inutilizzate (Sacks 2000; Ferrucci 2006 e 2010; Bandera 2015).

9.2 Le Fondazioni di comunità in Italia

Le FC, come anticipato, sono nate negli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso per poi diffondersi progressivamente in tutte le parti del mondo². Attualmente nel nostro Paese sono presenti 36 Fondazioni comunitarie pienamente operative, mentre 3 sono in fase di costituzione³.

Le prime FC italiane si sono sviluppate grazie all'iniziativa di Fondazione Cariplo di Milano che nel 1997 varò un progetto con l'obiettivo di favorire la nascita di queste realtà sul proprio territorio operativo. Dopo un periodo di progettazione durato due anni, in cui vennero esaminate le esperienze delle *community foundation* statunitensi e di altre realtà filantropiche internazionali, Cariplo scelse di sostenere la costituzione di enti che avrebbero operato a livello provinciale in Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. L'obiettivo era dar vita a soggetti autonomi, nati su impulso delle comunità locali, che avrebbero tuttavia goduto di un importante sostegno economico da parte di Cariplo, sia nella fase costitutiva che nelle successive fasi di sviluppo, e che avrebbero coadiuvato la Fondazione milanese nella gestione dei rapporti con le comunità locali e nella realizzazione di progettualità sui territori⁴.

² Secondo i dati pubblicati da [Foundation Center](#) negli USA sono presenti 789 Fondazioni di comunità con un patrimonio complessivo di 82 miliardi di dollari. Nel 2014 le erogazioni effettuate sono state pari a 6,5 miliardi di dollari, mentre le donazioni hanno raggiunto quota 9,2 miliardi. A livello globale, secondo la mappatura avviata dalla stessa Cleveland Foundation con il [progetto Atlas](#), nel 2014 risultavano operative 1.863 Fondazioni comunitarie: 1.032 nel Nord America, 670 in Europa, 62 in Asia, 56 in Oceania, 31 in Africa e 11 in Sud America.

³ A La Spezia, Benevento e Catania.

⁴ Per permettere l'immediato funzionamento degli enti, Fondazione Cariplo garantì un patrimonio iniziale di 5,2 milioni di euro, mentre per favorire una crescita patrimoniale costante venne fissato il cosiddetto “obiettivo sfida”: alle FC che nei dieci anni seguenti la costituzione fossero state in grado di raccogliere e destinare al patrimonio una

Il progetto di Cariplo tra il 1999 e il 2006 ha portato alla costituzione di 15 FC: nel 1999 Fondazione della Provincia di Lecco, Fondazione della Comunità Comasca; nel 2000 Fondazione della Provincia di Mantova, Fondazione della Comunità del Novarese, Fondazione della Comunità Bergamasca e Fondazione della Comunità di Monza e Brianza; nel 2001 Fondazione Provincia di Cremona; nel 2002 Fondazione di Comunità del Varesotto, Fondazione della Comunità di Brescia, Fondazione della Provincia di Pavia, Fondazione della Provincia di Lodi e Fondazione ProValtellina; nel 2006 Fondazione Comunitaria del Ticino Olona, Fondazione Comunitaria del Verbano-Cusio-Ossola e Fondazione Comunitaria Nord Milano⁵. Questa ampia attività attirò l'attenzione di altre Fondazioni di origine bancaria (Fob), che a loro volta si attivarono per favorire lo sviluppo di FC sui propri territori operativi. Compagnia di San Paolo di Torino, per esempio, ha sostenuto negli anni la nascita di 5 FC tra Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta: Fondazione Comunitaria Savonese, Fondazione della Riviera dei Fiori, Fondazione della Comunità di Mirafiori, Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta e Fondazione di Comunità del Canavese. La Fondazione di Venezia, invece, ha promosso la costituzione di 4 FC nella provincia veneziana: Fondazione Santo Stefano, Fondazione della Comunità Clodiense, Fondazione Terra d'Acqua e Fondazione Riviera-Miranese. Progressivamente si è assistito anche alla nascita di 6 FC non sostenute da Fob, ma nate tra Lombardia, Veneto e Emilia Romagna su iniziativa di enti locali, parti sociali e organizzazioni rappresentative della società civile – Fondazione della comunità di Malnate, Fondazione di Comunità Vicentina, Fondazione di Comunità della sponda sinistra del Piave, Fondazione della Comunità del Territorio di Cerea Onlus, Fondazione della Comunità Veronese e MUNUS Onlus Fondazione della Comunità di Parma.

Mentre per molto tempo le FC sono nate soprattutto nelle regioni del Nord, negli ultimi anni si è assistito a una crescente diffusione di queste realtà anche nel Mezzogiorno.

9.3 Le Fondazioni di comunità del Mezzogiorno

Nelle prossime pagine andremo ad analizzare le Fondazioni comunitarie nate nelle regioni meridionali, ponendo particolare attenzione a quelle che si sono costituite grazie al sostegno di Fondazione CON IL SUD. L'obiettivo, come sottolineato nell'Introduzione, è comprendere se e come queste realtà nel loro piccolo stiano contribuendo a colmare il divario tra Nord e Sud del Paese, che negli anni della crisi economica si è ulteriormente allargato sotto diversi profili⁶.

cifra pari al capitale iniziale (5,2 milioni) Cariplo si impegnò a raddoppiare tale cifra. Di fatto al raggiungimento della sfida ogni Fondazione si sarebbe trovata con un patrimonio di almeno 15,6 milioni di euro.

⁵ Come spiegatoci dal referente Welfare di comunità di Fondazione Cariplo, nel 2015 il patrimonio di queste 15 Fondazioni ha complessivamente superato la soglia dei 255 milioni di euro; nello stesso anno sono state raccolte oltre 7.000 donazioni, per un valore totale di 12 milioni di euro, ed erogati 23,4 milioni di euro a favore di oltre 1.800 interventi territoriali.

⁶ I dati relativi alle Fondazioni comunitarie che sono riportati di seguito sono aggiornati al 31 dicembre 2016. Desidero ringraziare Anna Marino, settore Attività Istituzionali di Fondazione CON IL SUD, per il prezioso confronto su alcuni dei numeri presentati nel capitolo.

Box 9.1**Che cosa significa infrastrutturazione sociale?**

L'espressione infrastrutturazione sociale fa riferimento allo sviluppo di strutture immateriali, ovvero di reti relazionali che permettano di mettere in collegamento una molteplicità di luoghi e di soggetti che conoscendosi, dialogando e cooperando possano lavorare insieme per il bene comune. Il percorso di infrastrutturazione sociale presuppone quindi il coinvolgimento di attori che operano in un determinato territorio – a partire dalle organizzazioni del Terzo Settore e del volontariato – che decidono di mettere le proprie competenze a disposizione della comunità per favorire la creazione di sinergie che inneschino processi di sviluppo. In quest'ottica Fondazione CON IL SUD non interviene direttamente, ma sostiene progetti e forme di collaborazione e aggregazione tra realtà che intendono impegnarsi nell'ottica della responsabilità, della partecipazione e della solidarietà. La Fondazione, partendo da questa impostazione, sostiene interventi che promuovono l'educazione dei ragazzi alla legalità, il contrasto alla dispersione scolastica, la valorizzazione dei giovani talenti, la tutela dei beni comuni – patrimonio storico-artistico e culturale, ambiente –, il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, la qualificazione dei servizi socio-sanitari, l'integrazione degli immigrati e il welfare di comunità.

9.3.1 Il ruolo di Fondazioni CON IL SUD per lo sviluppo della filantropia comunitaria nel Meridione

Fondazione CON IL SUD (Fcs) è nata nel 2006 grazie ad una partnership tra Fondazioni di origine bancaria e organizzazioni del Terzo settore per favorire percorsi di infrastrutturazione sociale nelle regioni del Mezzogiorno (cfr. box 9.1). Fcs agisce in tale solco seguendo tre linee d'azione principali: Progetti Esemplari, Programmi di sostegno al volontariato e Fondazioni di comunità⁷. Nei suoi primi 10 anni di attività Fcs ha sostenuto complessivamente 1.008 iniziative, assegnando contributi per circa 176 milioni di euro (Fondazione CON IL SUD 2017).

La creazione di FC nel Mezzogiorno rappresenta quindi uno degli ambiti in cui Fcs ha scelto di investire le risorse a propria disposizione, ritenendo queste realtà particolarmente adeguate al perseguimento della sua missione. **Come spiegato dal Presidente di Fcs Carlo Borgomeo**, le FC rappresentano infatti un *“importante strumento di infrastrutturazione sociale che parte dal basso, direttamente dalla comunità locale che si organizza e si attiva per lo sviluppo del proprio territorio”*. Per tale ragione queste realtà *“sono la risposta più alta che si possa dare alla nostra missione: una fondazione autonoma che nasce raccogliendo consenso e risorse finanziarie, sul territorio. La spinta nasce dalla comunità che si autorganizza. Per il Sud, abituato a chiedere soldi altrove è una provocazione culturale straordinaria. È proprio in tale ottica che la Fondazione CON IL SUD sostiene la nascita di Fondazioni di Comunità nel Mezzogiorno”*.

Per sostenere quelle comunità locali che intendono dar vita a una FC, Fcs ha predisposto un bando permanente che ha l'obiettivo di contribuire alla creazione nelle regioni meridionali di un numero significativo di FC dotate di un patrimonio di almeno 5 milioni di euro che

⁷ Per approfondire si veda anche Cibinel, Agostini e Bandera (2017).

possa garantire la sostenibilità nel tempo delle attività e il raggiungimento di una “massa critica” in grado di attrarre ulteriori donazioni (cfr. box 9.2).

Fcs, tuttavia, non propone un “modello” di Fondazione di comunità da seguire ma, ferme restando le caratteristiche peculiari su cui esse devono fondarsi (esplicitate nella prima parte del bando) lascia che siano le comunità, autonomamente, a sviluppare un modello capace di rispondere ai propri bisogni e di utilizzare risorse e potenzialità dei territori.

Attualmente le FC nate grazie al sostegno di Fcs sono cinque: [Fondazione della Comunità Salernitana Onlus](#), [Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli](#), [Fondazione di Comunità Val di Noto](#), [Fondazione di Comunità San Gennaro](#) e [Fondazione di Comunità di Messina](#). Queste FC, nate tra il 2009 e il 2014, hanno caratteristiche molto diverse tra loro, ma presentano elementi distintivi e interessanti che saranno approfonditi nelle prossime

Box 9.2

Il bando permanente di Fcs

Fondazione CON IL SUD ha promosso un bando permanente per sostenere quelle comunità che decidono di dar vita a una FC. Il bando stabilisce gli elementi e i criteri necessari alla costituzione e indica i relativi impegni assunti dalle parti. Per quanto riguarda gli aspetti economici, il bando garantisce alle nuove FC forme di sostegno da parte di Fcs, mediante meccanismi di “raddoppio della raccolta” (grant matching), volti a stimolare il reperimento autonomo di fondi sui territori da parte delle FC stesse. Fcs in questo senso si impegna a:

- *corrispondere un ammontare pari al patrimonio iniziale con cui la FC viene costituita, a condizione che questo sia almeno uguale a 300.000 euro, fino a un massimale di 500.000 euro;*
- *costituire un fondo patrimoniale interno a Fcs pari alle donazioni raccolte dalla FC in un arco temporale di 10 anni per l'incremento del patrimonio o fino a un massimo 2.500.000 di euro (al netto delle somme già anticipate in fase di costituzione). Al raggiungimento dell'obiettivo il fondo sarà trasferito alla FC e incrementato con un importo pari al rendimento netto ottenuto annualmente dalla Fondazione CON IL SUD (fino a un massimo del 4%) sulla somma accumulata;*
- *mettere a disposizione della FC, per i primi 3 anni, fino a 200.000 euro all'anno per l'erogazione di contributi a finalità sociale, concessi a fronte di un'iniziativa proposta dalla FC e condivisa dalla Fcs e in presenza di una contestuale raccolta fondi per il patrimonio e/o finalità sociali da parte della FC. Tale opportunità può essere estesa ai 2 anni successivi in presenza di risultati raggiunti o percorsi virtuosi realizzati;*
- *mettere a disposizione della FC, per i primi 3 anni, fino a 25.000 euro all'anno per progetti di raccolta fondi (a esclusione dei costi di struttura), a condizione che la FC ne raccolga altrettanti per la stessa finalità. Tale opportunità può essere estesa ai 2 anni successivi in presenza di risultati raggiunti o percorsi virtuosi realizzati*.*

** Il bando è stato modificato nel 2012. In precedenza, per punti: 1) il patrimonio minimo richiesto per il raddoppio da parte di Fcs era pari a 100.000 euro; 2) l'arco temporale entro cui le FC potevano effettuare la raccolta del patrimonio per ottenere il fondo costituito da Fcs era di 15 anni; 3) l'erogazione di contributi per finalità sociale nei primi 3 anni era di 100.000 euro; 4) i fondi, fino a un massimo di 50.000 euro, potevano essere destinati anche a costi gestionali relativi a specifici progetti volti al sostegno delle attività di raccolta fondi. Per il testo completo del bando attualmente in vigore [clicca qui](#).*

pagine. Dalla loro costituzione hanno mobilitato circa 35,2 milioni di euro, derivanti da trasferimenti assegnati da Fondazione CON IL SUD sulla base del bando permanente (17 milioni) e donazioni raccolte sui territori (18,2 milioni). Grazie a tali risorse, le FC sono state finora in grado di realizzare 735 progetti di utilità sociale, che hanno coinvolto complessivamente oltre 35.800 persone in diverse aree del Sud Italia.

9.3.2 Fondazione della Comunità Salernitana

Si tratta della prima FC nata nel Mezzogiorno. È stata costituita nel 2009 da 63 soci fondatori rappresentativi del territorio⁸ che hanno garantito un patrimonio iniziale di 535.000 euro. Il suo territorio operativo è la Provincia di Salerno⁹.

Per modalità di costituzione, gestione delle risorse e realizzazione degli interventi, è la FC che più si avvicina al modello promosso da Fondazione Cariplo (che ha infatti offerto la propria consulenza durante le fasi di costituzione). La FC si propone, *come spiegato dalla Presidente Antonia Autuori*, come “luogo in cui la comunità può far confluire idee, bisogni e sogni che possano migliorare la vita di ciascuno, coniugando l'imprescindibile passione e dedizione di tanti con la necessità di stimolare la continua crescita del capitale sociale della nostra comunità; l'unico capitale in grado di assicurare il continuo e sostenibile sviluppo del nostro territorio”.

Questa FC negli anni ha cercato di individuare modi per “pesare” il capitale sociale. A conclusione di ogni progetto, infatti, la FC richiede alle organizzazioni coinvolte un documento di dettaglio in cui sono raccontate le esperienze realizzate, le opportunità promosse dal progetto e gli obiettivi centrati; un tentativo di andare oltre la mera rendicontazione economica e cercare di meglio definire l'impatto generato.

Tra le iniziative più interessanti realizzate dalla FC salernitana si segnala la creazione del *centro diurno residenziale Una Speranza nel Comune di Sala Consilina*, un progetto realizzato grazie a una partnership tra l'omonima associazione, la FC stessa e diverse organizzazioni locali che hanno scelto di lavorare insieme per affrontare in modo strutturato

Box 9.3

Muri d'autore: la cultura per la riqualificazione urbana

Il quartiere le “Fornelle” è un antico e popolare rione del centro storico di Salerno che grazie al sostegno della FC salernitana è stato trasformato in un museo permanente all'aperto. Attraverso opere di street art è stata infatti donata nuova vita a numerosi spazi pubblici: sui palazzi, lungo le arcate, a ridosso dei giardini, nei vicoli, sono state trascritte e inserite in un progetto pittorico le poesie e i pensieri dello scrittore salernitano Alfonso Gatto e di altri importanti autori del Novecento. L'iniziativa ha permesso di conciliare cultura, riqualificazione urbana e inclusione sociale in un unico percorso volto a migliorare la vita dei cittadini che vivono in quest'area e di tutti coloro che la visitano.

⁸ 8 enti pubblici, 3 banche di credito cooperativo e istituti di credito, 1 fondazione di erogazione, 5 diocesi della provincia, 8 tra ordini professionali e singoli professionisti, 12 associazioni di categoria, 11 organizzazioni del terzo settore, 14 imprese, 2 istituti scolastici e agenzie formative.

⁹ Territorio di 4.954,1 kmq dove risiedono 1.103.245 persone.

le sfide del “durante e dopo di noi”. Un'altra iniziativa particolarmente significativa è quella di *Muri d'autore*, in cui un “mix culturale” tra poesia e *street art* ha permesso di dare un nuovo volto a uno dei quartieri storici di Salerno (cfr. box 9.3). Dalla sua costituzione ha raccolto 4.619.870 euro: 2.421.1000 sono stati destinati al patrimonio, mentre 2.002.381 sono stati erogati a sostegno di 278 organizzazioni territoriali. A queste risorse vanno aggiunti i contributi derivanti da Fcs, che ammontano a circa 3,4 milioni di euro.

9.3.3 Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli

È nata nel 2010 grazie al supporto di 16 soci fondatori che hanno garantito 160.000 euro di capitale iniziale. Il suo territorio operativo coincide con la II e IV Municipalità del Comune di Napoli¹⁰.

Questa FC ha adottato un approccio “dal basso”, che prevede un forte coinvolgimento della comunità lasciando alle organizzazioni del territorio ampia libertà circa i meccanismi di coinvolgimento attivo dei cittadini nelle attività sostenute. **Come ha spiegato il Segretario Generale Mario Massa**, “noi non ci limitiamo a finanziare l'organizzazione ma la seguiamo e accompagniamo nel suo percorso, stando però attenti a non sostituirci a essa: non amiamo né l'idea della “persona sola al comando” né l'idea che noi abbiamo la verità sullo sviluppo del welfare”.

Il legame con le organizzazioni è ritenuto talmente forte da aver fatto propendere la Fondazione a non richiedere la rendicontazione economica delle risorse erogate. “È una scelta consapevole: siamo parte e viviamo quotidianamente il territorio, pertanto conosciamo tutte le organizzazioni che vi operano. Quando diamo un'erogazione sappiamo cosa fa quell'organizzazione e sappiamo se realizza quello per cui ci ha chiesto il contributo. Per noi è centrale il risultato più che il modo con cui questo viene raggiunto”.

Il *modus operandi* seguito da questa FC è ben incarnato dal progetto *Un nuovo modo* che, in seguito alla riduzione del tempo pomeridiano in uno degli istituti scolastici più grandi di Napoli, ha permesso a un gruppo di genitori di affrontare questa situazione problematica in modo propositivo (cfr. box 9.4).

Box 9.4

Un nuovo modo di contrastare la dispersione scolastica

Nel 2013 una forte riduzione dell'orario scolastico nell'Istituto Comprensivo Foscolo-Oberdan di Napoli rischiava di penalizzare la formazione degli studenti ed esporli a rischi non indifferenti legati alla dispersione scolastica. Per affrontare il problema si è costituita l'associazione di genitori “Un nuovo modo” che ha stipulato una convenzione con la scuola al fine di organizzare laboratori pomeridiani. La Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli ha sostenuto economicamente parte dell'iniziativa e ha permesso di realizzare corsi di scacchi, giornalismo, chimica, fisica, teatro, musica, pittura e ceramica, tenuti sia da genitori che hanno prestato la propria professionalità sia da esperti esterni. Il progetto ha permesso di dar vita a una forma di “welfare alternativo” promosso da un'associazione che, davanti alle difficoltà del welfare pubblico, si è autorganizzata e gestita a favore della propria comunità.

¹⁰ Territorio di 13,8 kmq dove risiedono 187.614 persone.

Dalla sua costituzione la FC del Centro Storico di Napoli ha raccolto 1.954.355 euro. Di questi, 326.857 sono stati destinati al patrimonio, mentre 1.408.817 sono serviti all'attività erogativa. Oltre ad essi vanno considerati i contributi di Fcs, pari complessivamente a circa 3,4 milioni di euro.

9.3.4 Fondazione di Comunità Val di Noto

È stata costituita nel 2014 grazie al supporto di 13 soci, tra cui la Diocesi di Siracusa e di Noto e diverse associazioni e cooperative sociali, con l'obiettivo di rafforzare iniziative già avviate su un territorio operativo comprendente parti delle province di Siracusa e Ragusa¹¹.

Le principali linee di azione della fondazione riguardano tre ambiti di intervento – welfare di comunità, inclusione e coesione sociale ed economia solidale – perseguiti attraverso “azioni di sistema” pensate per porre in sinergia realtà che operano sui territori per affrontare diverse problematiche (cfr. box 9.5). *Come spiegato dal Segretario Generale Maurillo Assenza*, la Fondazione è nata prendendo coscienza che il “*problema del territorio non sono le risorse finanziarie, ma la capacità o meno di sviluppare una progettazione in grado di muoversi tra Stato e Mercato e di generare una solida infrastrutturazione sociale. Abbiamo pensato che la Fondazione di comunità potesse essere lo strumento giusto per aiutare a creare un “sistema terzo” che mettesse insieme le realtà più significative del territorio per costruire un welfare dal basso, che però non facesse venir meno il dialogo con la rete dei servizi e con le istituzioni*”.

Per le erogazioni destinate ad attività già standardizzate, la FC ricorre prevalentemente a bandi ordinari o a sportello, ma per progettualità sociali ritenute innovative viene privilegiato lo *scouting*, ritenuto più adatto al miglioramento progressivo dell'attività e a evitare la dispersione in iniziative che rischiano di non avere una propria sostenibilità o essere meramente assistenziali.

La FC è anche impegnata nell'individuazione di strumenti che possano misurare l'impatto sociale generato sui territori – è per esempio in corso una ricerca della Scuola di Economia Civile sul rapporto tra relazionalità e felicità – ed è impegnata a standardizzare alcune modalità operative di successo utilizzate nei progetti sostenuti.

Box 9.5

Le azioni di sistema per affrontare le grandi sfide del territorio

Le “azioni di sistema” sono concepite dalla FC per fornire risposte a bisogni complessi e multiformi espressi dal territorio, mettendo in sinergia esperienze orientate alla “ripartenza” delle persone fragili, all'attivazione della coesione sociale attraverso i cantieri educativi, alla sostenibilità economica grazie alle iniziative di economia civile e promozione del lavoro, soprattutto giovanile. Questo genere di azioni pongono in collegamento le realtà più positive che già operano sui territori, permettendo di affrontare i problemi complessi emergenti attraverso approcci diversi ma egualmente necessari per risolverli. L'azione di sistema, come emerso nell'intervista, “aiuta a pensare un Sud che non aspetta aiuti dall'esterno ma si attiva cercando energie presenti e formando generazioni capaci di mirare in alto”.

¹¹ Territorio di circa 2.700 kmq dove risiedono oltre 500.000 persone.

9.3.5 Fondazione di Comunità San Gennaro

È nata nel 2014 da decine di realtà sociali che per diversi anni si sono impegnate nella realizzazione di importanti iniziative nel rione Sanità di Napoli come, per esempio, la ristrutturazione delle Catacombe di San Gennaro. L'idea alla base di questa FC è di valorizzare e replicare le esperienze di sviluppo locale sostenibile realizzate all'interno della III Municipalità del Comune di Napoli¹², in particolare attraverso il coinvolgimento dei giovani e delle fasce più deboli della popolazione.

La FC è nata grazie al sostegno di 13 soci fondatori che si sono impegnati a garantire 100.000 euro ciascuno da destinare al patrimonio entro dieci anni dalla sua costituzione; mentre alcuni hanno già donato l'intera quota altri lo stanno facendo "a rate", di anno in anno.

Per perseguire la propria *mission* la FC agisce come "facilitatore" delle istanze che vengono dal territorio, erogando attraverso bandi o, più spesso, tramite elargizione diretta previa verifica di conformità con le finalità dell'ente. In questo senso la FC, come spiegato dal Segretario Generale Marco Cappella e dal Presidente Pasquale Calemme, preferisce "privilegiare il rapporto piuttosto che la "trasparenza" dei bandi: il bando è uno strumento, non l'obiettivo del nostro agire. Mettersi insieme in una realtà come il rione Sanità ha di per sé un valore culturale pazzesco, quindi per noi la priorità è valorizzare le relazioni e crearne sempre di nuove".

Inoltre, come mostrano le tante piccole attività cooperative avviate anche grazie al sostegno della FC nel settore del turismo, dell'edilizia, del commercio e nel mondo della

Box 9.6

L'arte per il rilancio urbano, sociale ed economico

Attraverso alcuni progetti artistici la Fondazione San Gennaro ha avviato un processo volto a rilanciare l'immagine della Sanità, sia dentro che fuori i confini del rione. Da un lato, con la campagna L'Arte genera l'Arte si è assistito a una "gara di generosità" che ha coinvolto donatori che hanno devoluto gratuitamente opere d'arte alla FC; compratori che hanno acquistato tali opere donando non meno del loro valore; artisti che hanno messo a disposizione la propria professionalità per realizzare murali o sculture per rendere più bello il quartiere. Sono stati così raccolti fondi da utilizzare per promuovere nuove attività sul territorio ed è stato abbellito il rione. Dall'altro lato, in occasione del Cinquantenario della morte di Totò, la FC ha "regalato" al rione la riqualificazione di due piazze e due installazioni riguardanti il principe de Curtis.

Internamente, queste iniziative hanno rinsaldato il senso di comunità, il rispetto per il bene comune, l'orgoglio verso il proprio quartiere; esternamente hanno permesso l'afflusso di turisti e visitatori che hanno conosciuto un rione Sanità diverso da quello descritto dalla cronaca – che parla solo di criminalità e degrado – e determinato ricadute importanti per l'economia di un quartiere ricco di bellezze ma spesso evitato da chi visita Napoli proprio per la sua nomea negativa.

¹² Territorio di 9,51 kmq dove risiedono 103.633 persone.

cultura, le risposte alle necessità del territorio spesso hanno coinciso con lo sviluppo di iniziative idonee a generare lavoro all'interno del quartiere – dove il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, risulta essere uno dei più alti d'Italia – e riqualificarlo dal punto di vista della vivibilità. Significative in tal senso sono state la campagna *L'Arte genera l'Arte*, pensata per abbellire gli spazi comuni del rione, e gli investimenti effettuati dalla FC per riqualificare alcune zone del quartiere (cfr. box 9.6).

Dalla sua costituzione ha raccolto 1.047.827 euro. Di questi 625.252 euro sono stati destinati al patrimonio e 362.945 all'attività erogativa. A queste risorse vanno aggiunti circa 3,4 milioni di euro provenienti da Fcs.

9.3.6 Fondazione di Comunità di Messina – Distretto Sociale Evoluto

È nata nel 2010 da un partenariato tra alcune reti territoriali di varia natura e diversi network sociali, sia nazionali sia internazionali, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo umano e innovare e favorire la crescita di connessioni tra sistema educativo, sistema di welfare, sistema di produzione, dotazione di conoscenze (anche tecnologiche) e le capacità tradizionali delle comunità locali. Come ci ha spiegato il **Segretario Generale Gaetano Giunta**, l'obiettivo della FC di Messina è “*agire localmente per cambiare l'approccio allo sviluppo locale, avendo tuttavia una prospettiva più ampia*”. Per questo la strategia della Fondazione è quella di “*uscire dalla logica atomica del capitalismo e passare a forme di tipo cooperativo, promuovendo sistemi socio-economici e interpretando il welfare come mezzo per ampliare la libertà delle persone*”. La FC quindi non sostiene piccoli progetti, non eroga “a pioggia”, ma tende alla realizzazione di “*policy di sviluppo umano*” con l'obiettivo di sperimentare nuovi paradigmi economico-sociali di tipo relazionale che sviluppino insieme crescita economica, legame sociale e *capacity building* delle persone e delle comunità (Santagati 2015). La FC di Messina opera in questo senso attraverso il cosiddetto Distretto Sociale Evoluto¹³ ricorrendo all'*outsourcing* verso attori dell'economia sociale del territorio, ma mantenendo il coordinamento progettuale. Questo al fine di preservare una visione organica ed evitare una frammentarietà degli interventi che la FC si prefigge espressamente di superare. Da segnalare, in particolare, è la scelta di investire una parte consistente del proprio patrimonio sul territorio per lo sviluppo di energie rinnovabili (cfr. box 9.7).

La FC si distingue anche per l'adozione della *TSR-Territori socialmente responsabili*, una metodologia innovativa di valutazione volta alla riprogrammazione periodica delle proprie attività. Non godendo di legittimazione democratica, la FC ha voluto così avviare un percorso di democrazia partecipativa che dovrebbe consentire di interrogare continuamente la comunità locale per orientare le proprie scelte.

¹³ Il Distretto Sociale Evoluto è costituito dai cosiddetti *cluster* – gruppi di reti sociali, educative, istituzionali e della ricerca scientifica dell'area – che hanno scelto di operare in partnership, secondo approcci di responsabilità sociale e ambientale e secondo pratiche e meccanismi economici che si alimentano e amplificano il senso di comunità e coesione, per favorire l'infrastrutturazione sociale. Per approfondire nascita e sviluppo del Distretto Sociale Evoluto e della FC di Messina si consiglia la lettura del volume *Sviluppo è coesione e libertà. Il caso del distretto sociale evoluto di Messina* (Fondazione di Comunità di Messina 2014).

Box 9.7**Supporto al territorio (anche) con investimenti sostenibili**

La FC persegue la propria missione non solo tramite erogazioni ma anche attraverso una visione innovativa e socialmente responsabile degli investimenti. Circa il 50% delle risorse del suo patrimonio sono infatti investite nella produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici diffusi. Si tratta di due grandi impianti (500 Kwatt) su terreni confiscati alla mafia, alcuni impianti di dimensione media (20 Kwatt) su edifici di pubblica utilità (ospedali, parrocchie, scuole, comuni...) e numerosi impianti di dimensione limitata (3 Kwatt) su edifici residenziali. Con riferimento a questi ultimi, è previsto che la produzione energetica vada a beneficio anche delle 800 famiglie che hanno scelto di aderire all'iniziativa.

Da ultimo la FC di Messina, sollecitata da alcuni organismi internazionali, sta avviando una fase di internazionalizzazione per la sperimentazione dei propri modelli di sviluppo anche in contesti disagiati nel Sud del mondo come Cuba e Brasile.

Dalla sua costituzione ha raccolto 7.989.726 euro, di cui 2.576.600 destinati al patrimonio e 5.103.712 all'attività erogativa. A queste vanno inoltre aggiunte le risorse provenienti a vario titolo da Fcs, pari a oltre 3,4 milioni di euro.

9.3.7 Altre Fondazioni di comunità del Mezzogiorno

Oltre alle realtà appena descritte, nel Mezzogiorno sono presenti un'altra FC che non ha però partecipato al bando di Fcs; una Fondazione che si definisce "di comunità" ma che, per quanto ci è dato sapere, non possiede le caratteristiche necessarie per essere definitiva tale; due realtà della filantropia comunitaria che sono attualmente in fase di costituzione.

Fondazione di Comunità del Salento è nata a Lecce nel 2014 dalla forte spinta di un gruppo di enti non profit e grazie al supporto delle tre diocesi della provincia di Lecce. Questa FC opera sui territori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto¹⁴ con l'obiettivo di andare incontro ai bisogni delle persone che vivono in quest'area favorendo azioni di sviluppo locale e la creazione di impresa. In tal senso la FC svolge attività erogative principalmente verso le Ots che offrono servizi, cofinanziando progetti attraverso partnership e convenzioni, ma anche con attività di consulenza, organizzazione di eventi e sviluppo di contatti. Al momento la FC del Salento non ha avviato alcuna valutazione d'impatto poiché, come ci ha spiegato il **Segretario Generale Gabriele Ruggiero** ritiene di "non aver ancora erogato a sufficienza per poter ottenere qualche riscontro significativo" in tal senso. Gli 8 soci fondatori e le 40 altre realtà collegate a diverso titolo all'ente hanno permesso di raccogliere un patrimonio iniziale di 98.000 euro, che entro la fine del 2017 dovrebbe raggiungere i 300.000. La FC, visti gli ottimi rapporti in essere con Fcs, sta dunque valutando la possibilità di partecipare al bando (cfr. box 9.2) una volta raggiunta questa quota che, ricordiamo, è attualmente l'importo minimo richiesto da Fcs per l'accesso.

¹⁴ Territorio di 7.127,4 kmq dove risiedono 1.783.000 persone.

La *Fondazione Rione Sanità* è attiva a Napoli dal 2006 ma, pur presentandosi come una FC, non sembra possedere le caratteristiche necessarie per essere considerata una fondazione comunitaria. Risulta infatti costituita grazie a un'unica grande donazione proveniente da un notevole del territorio e le sue erogazioni sono concentrate quasi esclusivamente verso attività educative legate a un singolo istituto di Napoli¹⁵.

Smart Community Foundation Benevento è un progetto presentato nel 2016 a Benevento dall'Arcidiocesi di Benevento e da Innovation Factory Srl. Nelle intenzioni dei suoi promotori si tratta di una FC che baserà parte del proprio funzionamento sul sistema di moneta complementare Samex. La FC avrebbe dovuto essere costituita a ottobre 2016 ma a oggi non sono disponibili informazioni aggiornate circa lo stato di avanzamento raggiunto dal progetto.

Comitato Promotore della Fondazione di Comunità di Catania è stato costituito nel 2014 per dare alla città siciliana una propria FC tramite attività di fundraising sul territorio, ma attualmente questo processo risulta fermo.

9.4 Considerazioni sulla filantropia comunitaria nel Mezzogiorno

Come emerso dalle informazioni fornite finora, le FC del Mezzogiorno sono fra loro molto diverse. Operando su territori differenti per dimensione, densità abitativa, composizione sociale e problematiche, hanno infatti sviluppato strutture e *modi operandi* difforni per meglio affrontare le sfide che li riguardano. In questo senso la tipologia di soci fondatori, le modalità di raccolta, gli investimenti del patrimonio, le scelte erogative, la composizione dei consigli di amministrazione, i rapporti con le istituzioni pubbliche e private, sono elementi difforni che dimostrano l'autonomia mantenuta da questi soggetti nonostante l'importante ruolo giocato da Fcs per la loro costituzione. Grazie alle interviste e alle "visite sul campo" è stato tuttavia possibile individuare alcuni elementi ricorrenti che possono aiutare a inquadrare meglio i punti di forza, ma anche le debolezze, che contraddistinguono la filantropia comunitaria nelle regioni del Sud. Con l'intento di fornire alcuni spunti di riflessione, proviamo a riportare di seguito i più significativi.

9.4.1 Patrimonio e investimenti: un periodo sfortunato

Un primo elemento ricorrente tra le FC meridionali è quello relativo alla difficoltà di far fruttare adeguatamente i patrimoni. Tutti gli intervistati hanno sottolineato come il "modello Cariplo" su cui per anni si è basato lo sviluppo delle FC italiane (ampio patrimonio, rendimenti sufficienti per effettuare erogazioni adeguate, ricorso ai bandi a raccolta) (cfr. [Bandera 2013](#); [Barbetta 2013](#); [Bandera 2015](#); [Casadei 2015](#)), oggi non sembra essere adeguato per le realtà della filantropia comunitaria che operano nelle regioni del Sud.

Nonostante Fcs si sia impegnata a sostenere ogni nuova FC aderente al bando permanente per il raggiungimento di un patrimonio di almeno 5 milioni di euro, garantendo la metà di questa cifra e diverse risorse aggiuntive erogate di anno in anno – similmente a

¹⁵ Nonostante ripetuti tentativi non è stato possibile contattare l'ente per approfondirne natura e obiettivi e quindi comprendere se può o meno essere considerato una FC.

quanto fatto da Fondazione Cariplo con le “sue” FC –, i patrimoni della maggior parte delle FC stentano a crescere e strutturarsi secondo le aspettative. Da un lato, le FC scontano il difficile momento economico che, soprattutto nel Sud Italia, rende complicato reperire donazioni per coprire proporzionatamente sia l'attività erogativa che l'accumulo del patrimonio. Dall'altro lato, poiché negli ultimi anni i rendimenti degli investimenti “a basso rischio” sono calati drasticamente (McKinsey & Company 2016), la (giusta) prudenza a cui devono attenersi le FC per la gestione patrimoniale impedisce a oggi di avere ritorni economici significativi. Le risorse investite hanno garantito in questi anni rendimenti non sempre sufficienti per sostenere un'attività erogativa adeguata ai bisogni dei territori, che si sono rivelati sempre più ampi e complessi proprio come conseguenza della crisi.

Per queste ragioni, alcune FC meridionali sembrano aver messo momentaneamente in secondo piano le attività di raccolta a patrimonio, preferendo concentrare le proprie forze sul reperimento di risorse da destinare alle erogazioni dirette. Questa scelta appare tuttavia non priva di rischi. Se è vero che concentrare gli sforzi sul breve periodo può permettere, in linea teorica, di sostenere un maggior numero di interventi volti ad affrontare problematiche contingenti della comunità, allo stesso tempo appare poco lungimirante non porre attenzione anche ai bisogni che potrebbero emergere in futuro. Al netto della particolare condizione meteorologica dell'area, degli incentivi pubblici e delle inedite opportunità di sviluppo venutesi a creare grazie al Distretto Sociale Evoluto, la scelta della FC di Messina di investire in impianti di energie rinnovabili sul proprio territorio – attività a basso rischio, ma comunque capace di garantire un rendimento importante¹⁶,– potrebbe rappresentare uno spunto per individuare altre forme di investimento che, pur uscendo dai tradizionali ambiti in cui hanno finora agito le FC, permetta loro di affrontare e superare questa situazione di *impasse* legata agli investimenti. Ovviamente fermo restando l'obbligo di non mettere a repentaglio il patrimonio ed evitare l'eccessivo depotenziamento della attività erogativa.

9.4.2 Erogazioni: il peso crescente della relazione

Un altro elemento ricorrente è lo sviluppo di modelli erogativi che si basano essenzialmente sul rapporto fiduciario tra FC e Ots sostenute. Seppur in alcune FC permanga il “classico” sistema dei bandi, in linea generale si evidenzia una crescente preferenza per il rapporto diretto con le Ots. Sempre più spesso le erogazioni sono infatti legate a richieste “a sportello” o determinate da attività di *scouting* sui territori. Molti intervistati hanno voluto sottolineare come questo *modus operandi* sia a loro avviso una delle strade migliori per gettare le basi di quella infrastrutturazione sociale a cui dovrebbero tendere le FC. Per chi guarda dall'esterno, tuttavia, i rischi legati alla scarsa trasparenza delle attività svolte in questa cornice appaiono molto forti e andrebbero pertanto individuate modalità che possano giustificare, *ex ante* o almeno *ex post*, la scelta di destinare risorse a una data Ots piuttosto che a un'altra.

¹⁶ Per approfondire si veda McCrone *et al.* (2017) e Koppelaar (2017).

Sempre connesso al tema “relazionale”, dalle interviste è emerso un secondo fattore interessante, che potremmo sintetizzare con la formula “i soldi non sono tutto”. La limitata disponibilità di risorse, sia per quel che riguarda gli aspetti patrimoniali che quelli erogativi, sembra aver spinto molte FC a concentrarsi maggiormente sullo sviluppo di *partnership* e *network multistakeholder*, investendo sulla costituzione di reti ampie di soggetti che, anche in assenza di risorse economiche importanti, siano in grado di rispondere a problemi complessi del territorio, ognuna per il suo pezzetto di competenza. La debolezza sul fronte della “intermediazione filantropica” sembra quindi avere come contraltare un rafforzamento della funzione di “catalizzazione sociale”, con uno sviluppo di ampie reti impegnate nel perseguimento di un dato obiettivo per fronteggiare la difficoltà di reperire risorse consistenti al di fuori delle reti stesse.

9.4.3 Il tentativo di valutare l'impatto sociale

Alcune FC, forse anche per ovviare a quanto detto poco sopra, stanno cercando di sviluppare propri strumenti e metodologie per valutare l'impatto sociale delle attività che sostengono.

Le rendicontazioni e i dati economici dicono infatti poco di quanto effettivamente facciano questi enti e di come il loro intervento, anche il più piccolo e apparentemente insignificante, generi benefici significativi per le comunità. Per questo sia “internamente”, chiedendo alle Ots beneficiarie delle erogazioni informazioni che vadano oltre la mera rendicontazione economica, sia “esternamente” attraverso il coinvolgimento di soggetti terzi che possano “certificare” l'utilizzo delle risorse da parte delle Ots, le FC si stanno muovendo per capire se e quanto le risorse che hanno erogato producano effettivamente un ritorno per la comunità.

Anche se ormai da alcuni anni quello della valutazione dell'impatto sociale è diventato un tema sempre più diffuso e dibattuto¹⁷ anche nel panorama italiano, e in questo senso sono ormai diverse le proposte e le sperimentazioni sviluppate in tal senso¹⁸, questa scelta da parte delle FC appare tutt'altro che scontata. La volontà di individuare nuovi indicatori che permettano di quantificare i benefici economici e sociali realizzati tramite le progettualità sostenute rappresenta un segnale significativo, che nel lungo periodo potrebbe permettere di arrivare anche a quella valutazione dell'impatto collettivo (di cui non abbiamo modo di occuparci in questa sede) che dovrebbe rappresentare uno dei principali obiettivi di ogni FC¹⁹.

In questo senso il ruolo di Fcs potrebbe essere prezioso per organizzare occasioni di approfondimento e momenti di condivisione su quanto fatto dalle FC nei diversi contesti territoriali, permettendo un confronto tra le buone prassi e la diffusione di questa cultura della valutazione anche verso le FC che la ritengono superflua. Fcs potrebbe inoltre favorire il collegamento con società, centri di ricerca e professionisti che si occupano di sviluppare

¹⁷ Si rimanda, tra gli altri, a Zamagni *et al.* (2015).

¹⁸ Si vedano, per esempio, Pasi (2015, 2017); Human Foundation (2017); Checchi *et al.* (2015).

¹⁹ Per un approfondimento sul tema dell'impatto collettivo e il ruolo che le FC possono svolgere in tal senso si vedano in particolare i capitoli 10, 11 e 12 di Casadei (2015).

strumenti per la valutazione dell'impatto sociale. Un'ipotesi potrebbe essere quella di aprire *call*, come fatto da "Con i bambini"²⁰ per i bandi sulla povertà educativa, volte a individuare valutatori che possano aiutare le FC su questo fronte. Se l'infrastrutturazione sociale è a tutti gli effetti l'obiettivo delle FC bisogna infatti trovare modi adeguati per valutare se, come e quanto sia effettivamente realizzabile sui territori.

9.4.4 L'obiettivo del lavoro, soprattutto giovanile

Nonostante alcuni timidi segnali di ripresa registrati a partire da inizio 2016, negli ultimi anni la disoccupazione media nel Mezzogiorno è arrivata quasi al 20%, con picchi del 60% tra i più giovani. A destare grande preoccupazione è soprattutto l'altissima percentuale di Neet (giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in un percorso di formazione) che risulta essere la più alta dell'UE (Osservatorio Giovani 2017; Commissione Europea 2017; Istat 2017; Svimez 2017).

Affrontare il tema del lavoro risulta pertanto fondamentale per garantire lo sviluppo sociale dei territori. Per questo le FC, similmente a quanto accaduto anche in altre parti del Paese, negli ultimi anni hanno scelto di investire in modo sistematico in progetti volti alla creazione di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le fasce più vulnerabili della popolazione. In questo solco sono nate *startup*, progetti di inserimento ed esperienze positive di imprenditorialità sociale che hanno permesso a un numero crescente di persone di (ri)affacciarsi nel mondo del lavoro, specialmente in settori ad alto tasso di innovazione che nei prossimi anni si prevede cresceranno notevolmente. Le FC che si sono impegnate in questo ambito hanno avuto modo di sperimentare buone pratiche e mettere a frutto idee che potrebbero offrire spunti importanti per affrontare il problema dell'occupazione con un orizzonte più ampio rispetto a quello tradizionalmente tenuto verso questo tema.

9.4.5 Investimenti su cultura e beni comuni in un'ottica di secondo welfare

Molte delle iniziative sviluppate dalle FC negli ultimi anni sono riconducibili all'ambito culturale. Questo elemento potrebbe apparire in contrasto con lo sviluppo di *policy* di secondo welfare ma è interessante notare come gli interventi sviluppati in tal senso non si limitino a erogazioni per il sostegno ad attività museali o di restauro, ma siano considerati un'opportunità per rivitalizzare i territori coinvolgendo e rigenerando il tessuto sociale.

Del resto, come dimostrano anche le molte iniziative sostenute negli anni da Fcs per la valorizzazione del patrimonio artistico attraverso il recupero dei beni comuni, gli investimenti in cultura rappresentano una grande opportunità per il Mezzogiorno²¹. La valorizzazione e promozione del patrimonio storico, artistico e culturale si è infatti rivelata un efficace strumento di coesione sociale e ha creato occasioni di riscatto per le comunità, configurandosi tra l'altro come un importante volano di sviluppo locale capace di generare occupazione, soprattutto giovanile. Da un lato, la cultura rappresenta uno degli strumenti

²⁰ Impresa sociale, interamente partecipata da Fcs, che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile; su questo si rimanda al capitolo di Agostini in questo Rapporto.

²¹ Si veda per esempio La Rocca (2015a; 2015b).

più efficaci per dare significato a una cittadinanza più matura, e quindi favorire il processo di infrastrutturazione sociale; dall'altro, se realizzati in modo appropriato ed efficace, i progetti che pongono al centro la cultura possono essere un'opportunità sul fronte lavorativo e, se adeguatamente integrati all'interno di un sistema di welfare, possono addirittura diventare parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari che garantiscono ai cittadini le forme di cura e accompagnamento necessarie al superamento di criticità legate alla salute, all'invecchiamento, alle disabilità, all'integrazione sociale e a tutte le problematiche a cui si associa il riconoscimento di un dovere di tutela sociale. L'utilizzo comunitario del patrimonio culturale, attraverso innovazioni sociali, la collaborazione di pubblico e privato e la partecipazione dei cittadini possono rappresentare dunque un ulteriore percorso lungo cui può svilupparsi il secondo welfare²². Le FC sembrano aver avviato riflessioni sulle condizioni che permettono ai processi di produzione e disseminazione culturale di offrire soluzioni concrete alle problematiche tipiche del welfare, in particolare attraverso il recupero dei beni comuni, e pertanto negli ultimi anni hanno scelto di investire consapevolmente in tale ambito.

9.4.6 Una sfiducia verso il Pubblico da superare

Il progetto ANTICORP della Commissione Europea si prefigge di valutare la qualità dei servizi pubblici in 206 regioni dell'UE approfondendo, in particolare, il loro livello di corruzione e l'imparzialità con la quale vengono assegnati beni e servizi. In base a tali rilevazioni, ben 7 delle 8 realtà territoriali del Mezzogiorno si collocano nelle ultime 30 posizioni della classifica (Charron *et al.* 2014)¹⁹. Non deve quindi stupire che le FC del Mezzogiorno esprimano spesso remore quando si tratta di rapportarsi con le pubbliche amministrazioni. In alcuni casi gli intervistati hanno dimostrato una vera e propria ostilità per gli attori pubblici che, quando coinvolti nella realizzazione di iniziative insieme alle FC, sono stati indicati come un elemento ininfluenza, se non controproducente, per la positiva riuscita delle stesse.

Eppure, in un momento storico in cui si assiste alla diminuzione delle risorse destinate al welfare pubblico e, contemporaneamente, si evidenzia un aumento dei bisogni e una frammentazione degli interventi, il ruolo degli attori pubblici risulta sempre più importante per favorire un positivo *nesting* tra primo e secondo welfare (Maino 2015). Gli enti locali, in ragione delle loro competenze nel settore delle politiche sociali, possono infatti affrontare una duplice sfida: giocare insieme il ruolo di facilitatori dell'innovazione e di garanti dei diritti sociali esistenti (European Policy Centre 2010). Inoltre, come dimostrano tante esperienze realizzate negli anni della crisi, gli enti locali – nel momento in cui sono stati in grado di attuare un ribaltamento delle tradizionali logiche di programmazione sociale – si sono trovati nella condizione ideale per promuovere collaborazioni pubblico-private preziose per lo sviluppo del secondo welfare (Vesan e Sparano 2009; Lodi Rizzini 2013).

Se è vero quindi che l'eccessiva burocratizzazione e i tempi lunghi del Pubblico possono apparire in contrasto con la flessibilità di intervento che caratterizza alcune FC che abbiamo

²² Su questo tema si veda per esempio Carrubba (2014); Rioldi (2014); D'Argento (2016); Sacco (2017).

incontrato, non è tuttavia pensabile che gli enti pubblici vengano tenuti consciamente in disparte.

9.4.7 Infrastrutturazione sociale: la strada è giusta

Negli ultimi settant'anni l'obiettivo delle politiche pubbliche per il Mezzogiorno è stato quello di colmare il divario esistente tra il Meridione e il resto del Paese in termini economici, cercando di avvicinare il più possibile il Pil del Sud a quello del Nord. Perseguendo una logica meramente quantitativa, incapace di tenere in considerazione le caratteristiche dei diversi territori interessati, gli interventi dedicati al Mezzogiorno hanno portato al rovesciamento di ingenti risorse dallo Stato centrale verso i territori del Sud, senza che venissero però prese in considerazione le reali necessità di questi ultimi e senza che questi fossero messi in condizione di utilizzarle coerentemente. Un approccio che ha ottenuto scarsi risultati e, anzi, in alcune circostanze ha comportato più danni che benefici. Tutto concentrato sul *gap* economico, l'intervento pubblico ha infatti sottovalutato e ignorato altri divari riguardanti i diritti di cittadinanza, come per esempio le disparità in tema di educazione, formazione professionale, sanità, assistenza sociale o addirittura la fornitura di servizi essenziali come la distribuzione di energia elettrica e gas. Un'impostazione che per anni ha determinato anche un approccio paradossale verso le misure di welfare, viste come una sorta di risarcimento offerto ai cittadini a fronte degli effetti distorsivi legati alla crescita che avrebbe dovuto avere luogo e non come opportunità per colmare il gap esistente (Borgomeo 2013).

Fcs da oltre 10 anni opera nel Mezzogiorno seguendo una logica che ribalta l'assunto lungo cui si è svolta l'azione pubblica dal secondo dopoguerra – la crescita economica come fattore antecedente lo sviluppo della coesione sociale e che vede nella infrastrutturazione sociale la chiave, la premessa necessaria, per un reale sviluppo *tout court* del Sud Italia. Le FC del Mezzogiorno sembrano aver pienamente “abbracciato” l'approccio seguito da Fcs, adottando – ognuna con le proprie peculiarità – modalità operative capaci di porre in rete *stakeholder* territoriali fondamentali per lo sviluppo del bene comune che, in assenza di questi soggetti, difficilmente avrebbero avuto capacità o volontà di collaborare insieme. Tali reti si sono dimostrate in grado di dar vita a interessanti esperienze di secondo welfare quanto mai preziose in un contesto socio-economico già complesso e reso a tratti drammatico dalla crisi che non passa. La speranza è che quanto di positivo sta avvenendo sui singoli territori possa diventare sempre di più patrimonio comune per tutti i soggetti che operano all'interno della filantropia comunitaria, sia dentro che fuori il Mezzogiorno. Le particolari condizioni in cui si sono sviluppate e in cui operano, nonché le scelte che hanno dovuto affrontare per perseguire, nonostante tutto, l'obiettivo di infrastrutturazione sociale, rendono le FC meridionali degli esempi che, a diverso titolo, andrebbero tenuti in grande considerazione da chi opera sulle medesime problematiche. Anche realtà che operano in contesti considerati più “avanzati” potrebbero infatti trarre spunti interessanti per sviluppare le proprie attività, individuando strade nuove per avviare sperimentazioni che vadano oltre gli schemi “classici” e “sicuri” che, tuttavia, rischiano di limitare il loro agire.

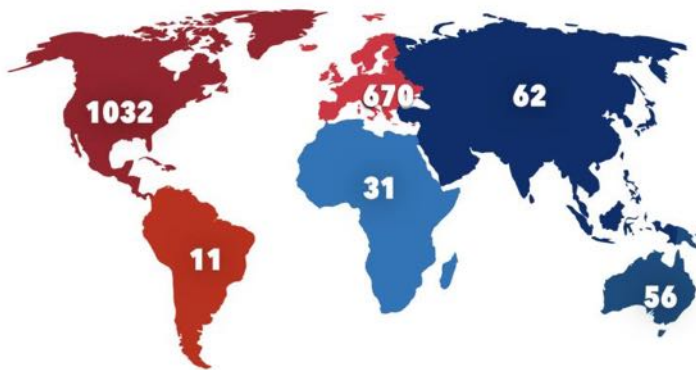
Riferimenti bibliografici

- Bandera L. (2013), *Le Fondazioni di comunità: una nuova declinazione della filantropia*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia 2013*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi
- (2015), *Fondazioni di comunità e imprese: una sinergia che fa bene ai territori*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Secondo rapporto sul secondo welfare in Italia 2015*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi
- Barbetta G.P. (2013), *Le fondazioni. Il motore finanziario del terzo settore*, Bologna, il Mulino
- Borgomeo C. (2013), *L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale*, Roma-Bari, Laterza
- Cgia Mestre (2017), *Aumenta il divario economico e sociale tra il Nord e il Sud*, Centro Studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Mestre, 24 giugno 2017
- Carrubba S. (2014), *La cultura come forma di secondo welfare*, Percorsi di secondo welfare, 2 novembre 2014
- Casadei B. (2015), *Le fondazioni di comunità. Strumenti e strategie per un nuovo welfare*, Roma, Carocci
- Charron N., Dijkstra L. e Lapuente V. (2014), *Mapping the Regional Divide in Europe: A Measure for Assessing Quality of Government in 206 European Regions*, «Social Indicators Research», 122, n. 2, pp. 315-346
- Cecchi D., Gianesin C. e Poy S. (2015), *Una proposta di metodo per misurare la performance di progetti sociali complessi*, Working Papers 2WEL, n. 4
- Cibinel E., Agostini C., Bandera L. (2017), *La Fondazione che lavora “con il Sud” per l’infrastrutturazione sociale*, Percorsi di secondo welfare, 27 giugno 2017
- Commissione Europea (2017), *Employment and Social Developments in Europe*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union
- D’Argento P. (2016), *Welfare locale, beni comuni e capitale sociale*, «Labsus», 12 luglio 2016
- European Policy Centre (2010), *Europe 2020: Delivering Well-being for Future Europeans*, Bruxelles
- Ferrucci F. (2006), *Il ruolo delle fondazioni comunitarie nello sviluppo del welfare societario*, in “Le fondazioni comunitarie: motore di solidarietà”, convegno tenutosi a Como, 8 giugno 2006
- (2010), *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore*, vol. II: *Il caso delle fondazioni di comunità*, Milano, FrancoAngeli
- Fondazione CON IL SUD (2017), *Smontiamo luoghi comuni. Bilancio di missione 2016*, Roma
- Fondazione di Comunità di Messina (2014), *Sviluppo è coesione e libertà. Il caso del distretto sociale evoluto di Messina*, Messina, Horcynus Digital Editions
- Human Foundation (2017), *L’applicazione di strumenti pay by result per l’innovazione dei programmi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute*
- Istat (2017), *Noi Italia 2017*, Roma
- Koppelaar R. (2017), *Solar-PV energy payback and net energy: Meta-assessment of study quality, reproducibility, and results harmonization*, «Renewable and Sustainable Energy Reviews», vol. 72, pp. 1241-1255
- La Rocca G. (2015a), *Tutela dei beni comuni: le buone prassi del Sud*, Percorsi di secondo welfare, 16 novembre 2015
- (2015b), *Welfare di comunità e innovazione sociale nel Mezzogiorno. Coi beni comuni*, Percorsi di secondo welfare, 16 novembre 2015
- Lodi Rizzini C. (2013), *I Comuni e le risposte dei territori alla crisi*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia 2013*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi

- Maino F. (2015), *Secondo welfare e territorio: risorse, prestazioni, attori, reti*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2015*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi
- McCrone A., Moslener U., D'Estais F. e Grüning C. (2017), *Global Trends in Renewable Energy Investment 2017*, Francoforte, Frankfurt School – UNEP Collaborating Centre Frankfurt School of Finance & Management
- McKinsey & Company (2016), *Diminishing Returns: Why Investors May Need to Lower their Expectations*, McKinsey Global Institute
- Osservatorio Giovani - Istituto Giuseppe Toniolo, (2017), *La condizionale giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*, Bologna, il Mulino
- Pasi G. (2015), *I social impact bond: nuovi schemi negoziali tra misurazione dell'impatto e finanza strutturata*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi
- (2017) (a cura di), *Modelli di risposta ai nuovi bisogni sociali e possibili scenari di riforma*, Social Impact Agenda per l'Italia
- Rioldi C. (2014), *Beni comuni e welfare: due facce della stessa medaglia*, Percorsi di secondo welfare, 22 aprile 2014
- Sacco P. L. (2017), *Appunti per una definizione di "welfare culturale"*, «Giornale delle Fondazioni», 16 marzo
- Sacks E.W. (2000), *The Growth of Community Foundations Around the World. An examination of the vitality of the community foundation movement*, New York, Council on Foundations
- Santagati M.E. (2015), *Fondazione di comunità di Messina, un modello di successo ora al servizio delle periferie del Sud del Mondo*, «Giornale delle Fondazioni», 15 febbraio
- Svimez (2017), *Rapporto Svimez 2017 sull'economica del Mezzogiorno*, Roma
- Vesan P. e Sparano V. (2009), *I partenariati per lo sviluppo locale*, Roma, Carocci
- Zamagni S., Venturi P. e Rago S. (2015), *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, «Impresa Sociale», n. 6

Le Fondazioni di comunità nel Mondo

1.863
Fondazioni comunitarie attive a livello globale



Fonte: Atlas (2016), dati 2014

Il primato USA



Fondazioni di Comunità
789



Patrimonio complessivo
82 Mld \$



Donazioni ricevute
9,2 Mld \$



Erogazioni effettuate
6,5 Mld \$

Fonte: Foundation Center, dati 2014

Fondazioni di comunità italiane e principali sostenitori

36 Fondazioni di Comunità operative



15 Fondazione Cariplo

- Fondazione della Provincia di Lecco
- Fondazione della Comunità Comasca
- Fondazione della Provincia di Mantova
- Fondazione della Comunità del Novarese
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Fondazione Comunitaria Nord Milano
- Fondazione Comunitaria del Verbano-Cusio-Ossola
- Fondazione della Comunità di Monza e Brianza
- Fondazione Comunitaria del Ticino Olona
- Fondazione di Comunità del Varesotto
- Fondazione della Comunità di Brescia
- Fondazione della Provincia di Pavia
- Fondazione della Provincia di Lodi
- Fondazione Provincia di Cremona
- Fondazione ProValtellina

5 Compagnia di San Paolo

- Fondazione Comunitaria Savonese
- Fondazione della Riviera dei Fiori
- Fondazione della Comunità di Mirafiori
- Fondazione di Comunità del Canavese
- Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta

4 Fondazione di Venezia

- Fondazione Santo Stefano
- Fondazione della Comunità Clodiense
- Fondazione Riviera Miranese
- Fondazione Terra d'Acqua

5 Fondazione CON IL SUD

- Fondazione della Comunità Salernitana
- Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli
- Fondazione di Comunità Val di Noto
- Fondazione di Comunità San Gennaro
- Fondazione di Comunità di Messina

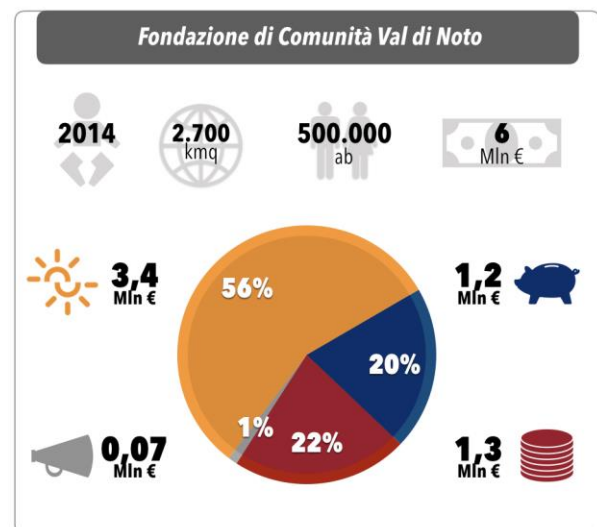
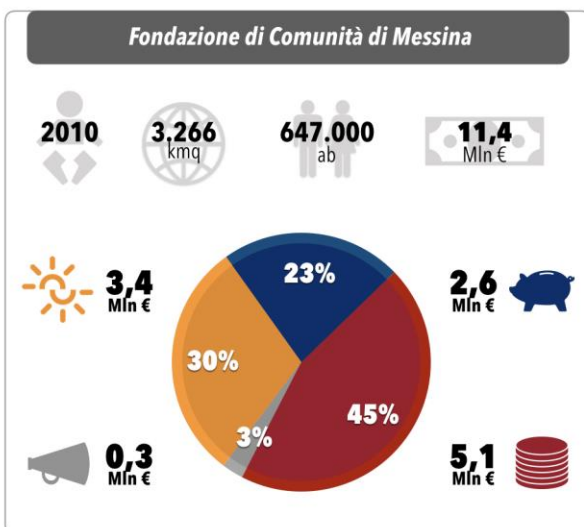
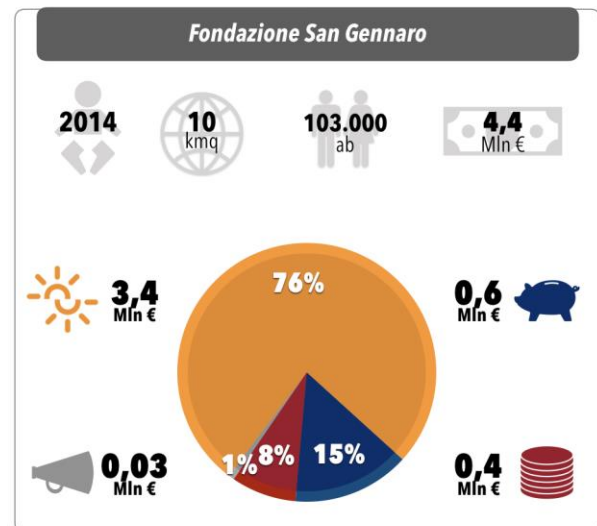
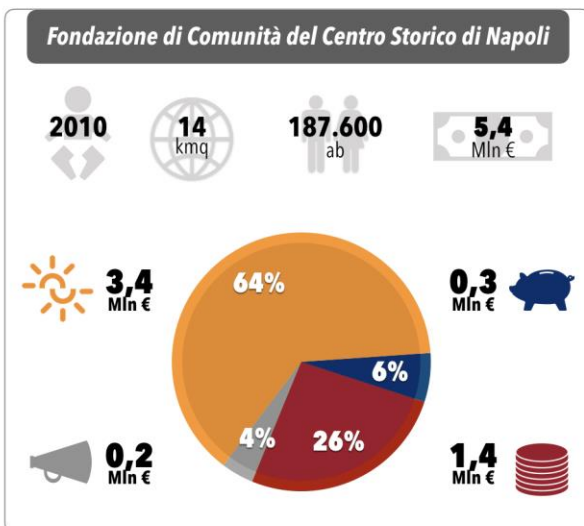
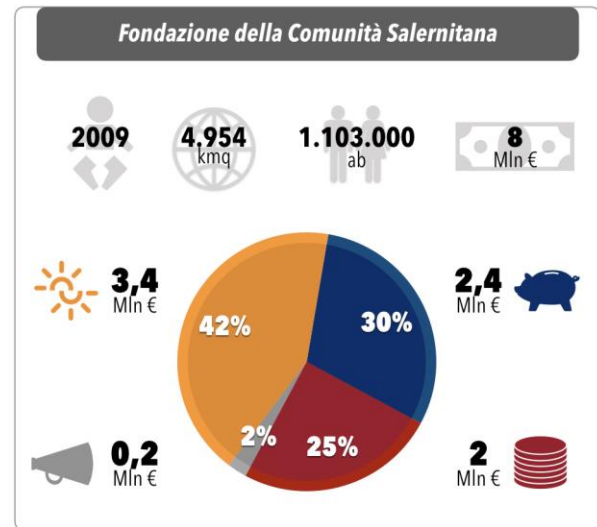
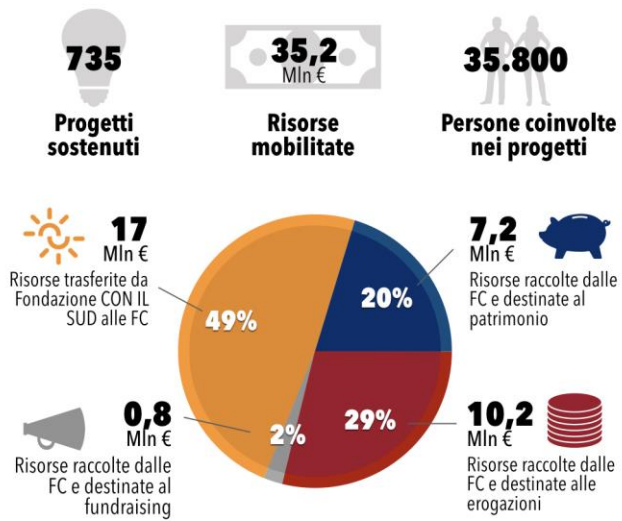
7 Altri soggetti

- Fondazione di Comunità Vicentina
- Fondazione della Comunità Veronese
- Fondazione della Comunità di Malnate
- Fondazione della Comunità del Territorio di Cerea
- Fondazione di Comunità della Sponda Sinistra del Piave
- MUNUS - Fondazione di Comunità di Parma
- Fondazione di Comunità del Salento

3 Fondazioni di Comunità in costituzione

- Benevento
- Catania
- La Spezia

Fondazioni comunitarie sostenute da Fondazione CON IL SUD



Anno di nascita



Territorio operativo



Popolazione servita



Risorse mobilitate

Tutti i dati sono aggiornati al 31.12.2016